

Sotto inchiesta tre Usl romane e diversi funzionari

# Falsi invalidi stop a 4mila pensioni

## La difesa: «Guariti grazie a Lourdes»

Si allarga a macchia d'olio l'inchiesta sui falsi invalidi. Tra i tanti controlli effettuati in questi giorni dal pool di medici legali nominati dalla Procura romana solo una bassissima percentuale risulterebbe effettivamente affetta da invalidità. Nel mirino degli inquirenti sono finiti funzionari del ministero delle Poste e tre Usl della capitale. Singolare la difesa di uno degli accusati. «I miei assistiti sono sani? Forse perché sono andati a Lourdes».

MARIA ANNUNZIATA ZEDARELLI

ROMA. Granatieri, bersaglieri, paracadutisti, militari del Genio guastatori e membri dei gruppi partecipi all'operazione «Vespri siciliani». Giovani atleti, fisico atletico e in buona salute, eppure tutti invalidi, con tanto di certificato di attestazione.

to prima dell'assunzione. E quando non se ne è occupato papà i giovani assunti non hanno saputo fornire i nomi di chi si occupò della loro pratica. Hanno però detto che per loro è tutto in regola, che non c'è inganno. Le malattie più frequenti sono la scoliosi e la depressione, guarite però miracolosamente come dicono i loro difensori.

### Allarme di Aluti: «Dall'Africa arriva nuovo ceppo del virus Hiv»

Allarme sul fronte dell'Aids. Un nuovo pericolo è in agguato e proviene dai paesi del Sud-Est asiatico e dall'Africa: «È il ceppo "o" del virus Hiv che rischia di diffondersi anche in Europa attraverso gli immigrati o i turisti provenienti dalla Thailandia, dal Burkina Faso, Nigeria, Romania... L'allarme è stato lanciato dal celebre immunologo Ferdinando Aluti, in una intervista rilasciata alla rivista «Nuovo consumo». «Quello "o" - ha spiegato l'esperto - è il ceppo più trasmissibile per via sessuale. Come scienziato non posso dire che oggi il ceppo "o" sia già presente anche in Italia perché ancora non è stato isolato... ma ho il dovere di preoccupare oggi, non tra quattro anni, quando magari si saranno registrati alcuni casi in qualche città italiana». Aluti ha poi sottolineato che «la prevenzione va fatta anche sulla base di un esposto e non solo su dati certi, avendo una visione dinamica dell'evoluzione di una determinata patologia». È un allarme in piena regola, che certamente susciterà un nuotino di reazioni, e non solo nel mondo scientifico. Il fatto che l'allarme di Aluti punti senza indugi il dito sui paesi che più di altri contribuiscono a ingrossare il flusso degli immigrati, rischia infatti di arroventare ulteriormente le polemiche sulla nuova legge che regola l'immigrazione, una legge urgente che, in Italia, è diventata ormai urgente.

Il quadro ricostruito dagli uomini del colonnello Carmelo Alfieri, è comunque molto più inquietante, e nulla ha a che fare con guarigioni miracolose. Sarebbero infatti stati alcuni dipendenti del ministero delle Poste ad aver messo in piedi l'affare delle assunzioni facili fornendo il carnet completo, dalla falsa certificazione al posto di lavoro. Tant'è che nel conto corrente di uno degli impiegati è stato trovato un versamento di 15 milioni effettuato da uno dei giovani in ottima salute, ma «depresso e scottico» entrato poi a far parte del personale del ministero.

Lourdes Per questo motivo due funzionari sono già finiti sul registro degli indagati. Uno di loro avrebbe fatto assumere le sue due figlie oltre ad altre due persone legate ad alcuni funzionari del ministero. Oltre ai faccendieri interni, già finiti sul registro degli indagati, ci sarebbe anche uno stuolo di intermediari che facevano parte di sindacati, partiti politici e patronato. Nei prossimi giorni l'ex ministro Carlo Vizzini dovrà nuovamente essere ascoltato come testimone dal colonnello Alfieri per chiarire se le firme che apparivano sulle lettere di assunzione siano effettivamente le sue, intanto al ministero delle Poste è partita un'indagine interna per far luce sui falsi invalidi di cui finora sembrava nessuno sapesse niente.

Qualche cifra può aiutare a capire le proporzioni assunte dal fenomeno negli anni che vanno dal 1981 al 1990: il numero degli invalidi civili che hanno beneficiato di una pensione è lievitato annualmente del 13 per cento, che in termini monetari è costato alle casse dello Stato ben 1.035 miliardi nell'81, per arrivare a 12mila 360 nel '90. Secondo i dati forniti dalla direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra del ministero del Tesoro, il dato si è bloccato tra il '91 e il '94 quando il numero dei pensionati è cresciuto del 4,24 per cento, mentre la spesa è salita dagli 11 mila 157 miliardi del '91 ai quasi 16 mila del '94.

Intanto dal Tesoro fanno sapere che nel primo semestre del '95 è quasi raddoppiato, rispetto allo scorso anno, il numero delle pensioni di invalidità civile revocate. Sono state già cancellate ben 4.149 pensioni percepite senza averne diritto, dopo oltre 12 mila nuovi accertamenti sanitari.

Singolare la difesa di alcuni degli impiegati coinvolti, Mario De Capri: «Alcuni sono guariti perché sono andati a Lourdes...». Una spiegazione che forse non convincerà i magistrati.



Brigitte Bardot si segna all'inizio dell'udienza generale del Papa

Massimo Capodanno/Ansa

La diva francese guidava una delegazione. Il Pontefice ricorda San Francesco

# Brigitte Bardot in udienza dal Papa per difendere la causa degli animali

L'ex sex symbol degli anni 60, Brigitte Bardot, i cui film venivano attaccati dalla stampa cattolica, è stata ricevuta ieri per qualche minuto, durante l'udienza generale, dal Papa mentre guidava una delegazione di associazioni di protezione degli animali. Ai giornalisti ha espresso la sua «emozione» per l'incontro e la sua gratitudine. Giovanni Paolo II, ricordando S. Francesco, ha sottolineato il rapporto tra la famiglia umana e quella degli animali.

Tutto è avvenuto in alcuni momenti dell'udienza generale alla quale hanno partecipato ieri circa novemila persone e come vuole la prassi un certo numero di persone di riguardo, che sono autorizzate a sedere nella prima fila dell'aula Paolo VI, vengono, alla fine, presentati per alcuni minuti al Papa.

«Tutto è avvenuto in alcuni momenti dell'udienza generale alla quale hanno partecipato ieri circa novemila persone e come vuole la prassi un certo numero di persone di riguardo, che sono autorizzate a sedere nella prima fila dell'aula Paolo VI, vengono, alla fine, presentati per alcuni minuti al Papa. La gentilezza di riceverci per circa tre minuti e questo è già meraviglioso se si pensa a tutte le persone che deve incontrare ogni giorno». E ancora: «È un uomo stanco perché ha tantissime cose da fare, ma che ha la delicatezza di parlare degli animali per alcuni minuti». Ha, poi, detto di aver manifestato la sua «ammirazione per il coraggio che mostra con le sue iniziative e con i suoi viaggi».

### L'emozione di Brigitte

Giovanni Paolo II, perciò, nell'incontrare l'ex attrice nella nuova veste, si è limitato a dire che «gli animali hanno bisogno del nostro aiuto» ed ha ricordato che «S. Francesco si interessava degli animali e degli uomini poveri» facendo, così, rimarcare l'esistenza di un rapporto continuo tra la famiglia umana e quella degli animali. Intanto, in quei pochi e intensi minuti di colloquio, Marina Ripa di Meana ed il marito Carlo si erano allontanati dato che la Prefettura della Casa pontificia, che gestisce le udienze pontificie, non aveva assegnato loro dei posti in prima fila.

Il personaggio al centro dell'attenzione è rimasta solo la Bardot alla quale i giornalisti hanno chiesto anche un'impressione sullo stato di salute del Papa, che durante il recente viaggio in Africa era apparso un po' affaticato. «L'ho trovato stanco» - ha risposto Brigitte. Ma ha cercato subito di attenuare il senso

### ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Brigitte Bardot, l'ex sex symbol degli anni '60 i cui film pervasi di erotismo venivano presi di mira dalla stampa cattolica e dallo stesso organo vaticano, è stata salutata, ieri mattina per qualche minuto durante l'udienza generale, dal Papa mentre guidava una delegazione di 40 persone in rappresentanza delle associazioni di protezione degli animali. Indossando un tailleur pantalone marrone molto sobrio e con al collo una collana d'oro non vistosa, la Bardot, smessi gli abiti un po' eccentrici della diva, si è sforzata di apparire solo nella veste di paladina degli animali. Un modo, comunque, per richiamare, proprio con l'aiuto del Papa, l'attenzione dei giornalisti e dei cineoperatori sulla sua persona che ha mostrato, ieri, un fascino diverso nonostante

### Un'altra visita in incognito

Intanto, Marina Ripa di Meana con calze a rete, cappellone e tailleur antracite cerca di farsi notare, ma l'attenzione era tutta per l'ex diva che si è subito professata «cattolica» ricordando, come per fare contrasto con il momento particolare che stava vivendo, di essere stata in Vaticano un'altra volta da semplice fedele ed in incognito.

Georges Tapinos (Istituto parigino di studi politici) al convegno della Fondazione Agnelli

# «L'immigrazione per l'Italia non è un dramma»

PIERGIORGIO BETTI

TORINO. Italiani, calma, non è proprio il caso di spaventarsi. Sorridete, Georges Tapinos, Istituto di studi politici di Parigi, dà il suo parere di esperto ai cronisti che lo interrogano sull'immigrazione extracomunitaria, sulle paure e sui conflitti che suscita, sulle prospettive prossime venture: «Accade in Italia quel che è già accaduto in altri paesi. È vero che da voi il fenomeno è esploso improvvisamente e in condizioni economiche meno favorevoli rispetto a quelle della Francia e della Germania, che erano in crescita economica e senza gravi problemi occupazionali. Forse la preoccupazione è accentuata dal fatto che l'Italia, come la Grecia, si sente esposta sia ad est che a sud. Del resto, il primo impatto con l'immigrazione è sempre di tipo politico, il resto viene dopo. Ma il problema è lieve. Anche se rad-

doppiano, le cifre del flusso in Italia non sono certo drammatiche». Chi sembra abbia qualche ragione in più per allarmarsi sono i paesi del Maghreb, i cui rappresentanti al convegno internazionale della Fondazione Agnelli su «Economia, politica, sicurezza nel Mediterraneo», hanno messo sul tappeto interrogativi «pesanti» sul futuro dell'Europa e dei rapporti con la sua «grande periferia». Mettiamo - questa la sostanza dei loro ragionamenti - che le scelte dell'Unione europea siano totalmente egemonizzate dalla Germania e da altre nazioni del Nord che dopo la caduta del muro di Berlino hanno rivolto il loro interesse verso l'ex area comunista. Se questo accade, sarebbe a scapito degli interessi del bacino mediterraneo, e costituirebbe un pericolo per l'Europa nel suo complesso, per la sua stessa identità, e per la necessità di

controllare il fianco sud, dove l'espansione demografica continuerà a lungo, alimentando inevitabilmente i processi migratori.

Il prof. Fhatallah Oualalou dell'Università di Rabat non ha lesinato le critiche rifacendo la storia degli accordi di cooperazione con la Comunità, visti, naturalmente, dalla riva meridionale del Mediterraneo: «A cominciare dal primo, negli anni sessanta, si è manifestata una costante divaricazione tra promesse e fatti, sempre a danno dei nostri paesi. Le esportazioni dal Marocco e dalla Tunisia, specie nei settori agricolo e tessile, sono state regolarmente penalizzate». A differenza degli altri due grandi poli produttivi, gli Stati Uniti e il Giappone, l'Europa non ha saputo realizzare una strategia nei confronti delle aree che la circondano, specie a Sud, il che ha aggravato il gap non solo economico, ma anche politico e culturale. Secondo lo stu-

dioso marocchino, «quando si parla di fondamentalismo e di immigrazione clandestina non bisogna dimenticare che questi fenomeni sono il prodotto di uno sviluppo mancato o insufficiente che ha radici anche nella cattiva gestione dei rapporti tra Maghreb ed Europa».

A differenza dell'Algeria, la Tunisia non è stata investita dalla violenza dell'estremismo islamico. Ma Mondher Gargouri, docente all'Ateneo di Tunisi, si è chiesto quanto potrà durare. Non sarà facile, per tante ragioni che al convegno (prima tappa di una serie che nei prossimi mesi toccherà l'Europa centrale, l'Asia e le altre grandi aree) hanno trovato non poco spazio. Pur riconoscendo che «il problema esiste», Nemat Shaik della Banca Mondiale di Washington ha parlato con dichiarato scetticismo del trasferimento delle imprese dal momento che in certi paesi della

lascia nord-africana le tariffe burocratiche ingoiano il 35 per cento del tempo e l'installazione di una linea telefonica può richiedere anni. Senza dimenticare, hanno aggiunto altri, che anche l'Europa si trova a fare i conti con una disoccupazione strutturale di proporzioni inusitate. «Dura», poi, la replica alla tesi che l'integrazione con i paesi sud-mediterranei sarebbe vantaggiosa anche per l'Europa: «se mi integro con un'area arretrata, riduco la mia capacità competitiva». L'economia maghrebina guarda con speranza all'apertura della zona di libero scambio che dovrebbe realizzarsi entro il 2010, ma il presidente della Coldiretti Paolo Micolini non è stato tenero: la creazione di quella zona costituirebbe per l'agricoltura italiana «un evento che offre molte minacce e pochissime opportunità». Parole chiare. Tutti però hanno detto che qualcosa va fatto, al più presto. Si farà?

Di Pietro contro Cerciello

# L'ex pm di Mani Pulite accusa il generale della Gdf: «Calunniò. Voglio giustizia»

BRESCIA. Antonio Di Pietro non ne vuol proprio sapere. Di cosa? Di vedere finire nel nulla quella storia raccontata dal generale Giuseppe Cerciello (coinvolto nella saga della mazzette versate a uomini della Gdf e per il quale sono stati chiesti 8 anni di reclusione), secondo il quale l'allora pm Di Pietro esercitò pressioni su militari della Finanza in galera, perché facessero i nomi del generale stesso e di Silvio Berlusconi. Così Antonio Di Pietro, attraverso il suo avvocato Massimo Di Noia, ha chiesto che il giudice delle indagini preliminari non accoglia la richiesta di archiviazione dell'inchiesta, fatta il 29 luglio scorso dal pm bresciano Fabio Salamone. Per Di Pietro, Cerciello resta un calunniatore. Un'analoga richiesta era stata fatta due mesi fa dall'avvocato Carlo Taormina, di-

lensore dell'alto ufficiale. Per il generale, l'ex pm ha abusato del suo potere. Insomma, entrambi i protagonisti della controversa vicenda, vogliono che si stabilisca chi dei due ha commesso un reato. Il pm Salamone a suo tempo aveva invece percorso una strada diversa. Dopo aver sentito Cerciello denunciare il 3 aprile scorso in tribunale i presunti «cessi» di Di Pietro, aveva iscritto l'ex pm nel registro degli indagati per abuso d'ufficio e aveva anche iscritto Cerciello per l'ipotesi di calunnia (è uno dei «delitti» contro l'attività giudiziaria), in poche parole quello commesso da chi denuncia in mala fede un innocente). Le conclusioni di Salamone erano poi state queste: Cerciello non ha calunniato nessuno; e Di Pietro non aveva usato altro che qualche tono un po' duro